



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

TRASMISSIONE A MEZZO PEC

ILVA Spa in A.S.
Stabilimento di Taranto
direzione.taranto@ilvapec.it

p.c.

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare**
- DVA - DIV. IV
Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA
aia@pec.minambiente.it

ARPA Puglia
Corso Trieste, 27
70126 - Bari
dir.generale.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Arpa Puglia
DAP Taranto-Servizio Territoriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa-74123
dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it

Rif. Vs nota n. 107/2018 del 20 febbraio 2018

Oggetto: Trasmissione delle osservazioni di ISPRA in merito alle integrazioni di ILVA sulla relazione di cui all'allegato I al DPCM 29 settembre 2017, punto 3 - Edificio OMO, richieste da ISPRA con nota prot. n. 3631 del 19 gennaio 2018.

Con riferimento all'allegato I del DPCM del 29/09/2017 (G.U. n.229 del 30/09/2017) avente ad oggetto "Approvazione delle modifiche al Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, a norma dell'articolo 1, comma 8.1., del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2016, n. 13.", nell'ambito del paragrafo relativo alle prescrizioni n.16.i-40-51-58-65-67 del DPCM 14/03/2014, Ilva ha inviato con nota prot. ILVA-DIR 694 del 28 novembre 2017 acquisita al prot. ISPRA 59345 del 28 novembre 2017 la relazione prevista al punti 3 all'allegato I del succitato decreto:

- Con riferimento alla depolverazione dell'edificio OMO, la cui chiusura è già stata completata, si riconosce al Gestore la possibilità di proporre a ISPRA, entro 3 mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, una relazione tecnica sulla necessità della depolverazione tenuto conto del grado di umidità dei materiali, della relativa pezzatura e della presenza di tramogge chiuse. Qualora ISPRA ritenga la misura equivalente né da comunicazione al Gestore, entro i successivi trenta giorni.";

Relativamente ai contenuti della relazione di cui al punto 3 allegata alla succitata nota DIR 694/2017 ove, nelle conclusioni, il Gestore non ritiene fattibile l'installazione di un sistema di captazione e depolverazione del medesimo edificio a causa della umidità dei materiali movimentati perché verrebbero ad instaurarsi fenomeni di impaccamento e ostruzioni delle tubazioni di convogliamento dell'aeriforme captato tali da determinare una prevedibile riduzione nel tempo dell'efficienze della captazione, questo Istituto con nota prot. n. 3631 del 19 gennaio 2018 ha osservato quanto segue:

1. All'interno dell'edificio OMO, come previsto dalla BAT 11, non risultano presenti sistemi di depolverazione o misure di mitigazione, fatta eccezione per la bagnatura dei materiali sui nastri;
2. la stessa BAT 11 al punto III impone una limitazione delle altezze di caduta, se possibile, fino ad un massimo di 0,5 metri e dalla lettura della relazione non si evincono informazioni relativamente all'altezza della caduta dai nastri;
3. I valori di concentrazione delle polveri misurate e riportate nella tabella di pagina 7 della relazione che in alcuni punti assumono valori prossimi a 3 mg/Nm³ relative ad emissioni diffuse in un edificio chiuso vengono considerati trascurabili in relazione ad un limite di BAT riferito però ad emissioni convogliate a valle del sistema di abbattimento (ovvero 10 mg/Nm³);
4. A differenza dell'edificio PCI, dove erano già in atto misure di captazione e mitigazione e il quantitativo di polveri è un quantitativo residuo (assimilabile ad un'emissione fuggitiva in quanto consiste nella parte che non si riesce a captare con i sistemi presenti e che per il quale sono in previsione in ogni caso interventi di mitigazione), per l'edificio OMO l'unica misura in atto esistente è la sola bagnatura del materiale.

Nella stessa lettera ISPRA ha ritenuto meritevole di approfondimento la pur ragionevole considerazione fornita dal Gestore sulla riduzione nel tempo della capacità di captazione per materiali umidi, in relazione alla possibilità di prevedere, nello specifico, l'adozione di altre adeguate misure mitigative come, ad esempio, l'incremento della frequenza di manutenzione e di pulizia ovvero provvedendo ad un adeguato dimensionamento delle tubazioni finalizzato al controllo del fenomeno.

In conclusione, per quanto attiene l'edificio OMO, ISPRA ha ritenuto necessario chiedere ad ILVA un'integrazione documentale finalizzata a fornire adeguate motivazioni tecniche relativamente all'impossibilità di far fronte alle problematiche di captazione delle polveri umide.

Con nota ILVA n. 107/2018 del 20 febbraio 2018 il Gestore ha provveduto ad inviare la documentazione integrativa chiesta da questo Istituto.

Relativamente ai contenuti della relazione integrativa allegata alla succitata nota si evince quanto segue:

1. il Gestore fornisce chiarimenti sull'applicazione della BAT 11 attraverso una descrizione più dettagliata dell'insieme di accorgimenti tecnici adottati in coerenza con la succitata BAT in alternativa alla aspirazione delle polveri diffuse soprattutto per quanto attiene le protezioni per le cadute dai nastri e per le tramogge;
2. il Gestore, inoltre, facendo seguito alle contro-osservazioni di ISPRA, ha presentato soluzioni impiantistiche aggiuntive da implementare nei punti a più alte

concentrazioni di polveri diffuse come, ad esempio, la chiusura lamierata della quasi totalità dei grigliati del piano di caricamento, la chiusura laterale del nastro E21/11 e la chiusura del nastro E21/12 - che rifornisce i sili 8 e 9/10 - sia superiore che inferiore nonché la chiusura dei nastri del piano dosatori;

3. il Gestore, inoltre, si impegna nella messa a punto delle procedure operative volte ad incrementare la frequenza delle manutenzioni e della pulizia.

Al riguardo questo Istituto ritiene ragionevoli, nell'insieme, le misure proposte dal Gestore in relazione all'impegno richiesto per la riduzione delle polveri diffuse in applicazione delle BAT, fermo restando il permanere di un margine di incertezza, dovuto all'assenza di dati di confronto, sull'effettiva equivalenza di tali misure con una captazione vera e propria. Tenuto conto degli interventi mirati descritti nella succitata relazione, si può comunque ragionevolmente ritenere che le misure aggiuntive possano condurre ad una diminuzione di quei valori prossimi a 3mg/Nm³ misurati inizialmente dall'azienda in alcuni punti dell'edificio (ad es. al piano dosatori per i sili 3 e 4 e al piano di caricamento lato Statte per i sili 7 e 8).

Sul tema, pertanto, ISPRA ritiene al momento adeguate le misure compensative proposte del Gestore, a condizione che lo stesso:

- fornisca un Cronoprogramma dei nuovi interventi con la predisposizione di SAL trimestrali (anche in allegato alla relazione trimestrale) ed, ove del caso, eventuali specifici sopralluoghi da parte dell'Autorità di Controllo da segnalare preventivamente sulle fasi del Cronoprogramma, anche con possibili 'hold points' in funzione della criticità e rilevanza della singola fase;
- predisponga un elenco delle apparecchiature critiche da sottoporre a controllo secondo apposite procedure di manutenzione e pulizia programmata da implementare nel proprio SGA.

Con i migliori saluti,

SERVIZIO PER I RISCHI E LA SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE DELLE TECNOLOGIE, DELLE SOSTANZE
CHIMICHE, DEI CICLI PRODUTTIVI E DEI SERVIZI
IDRICI E PER LE ATTIVITA' ISPETTIVE

Il Responsabile

Dr. Ing. Gaetano Battistella

